

Un medico di corte tra Lecce e Napoli: 'Avraham ben Mošeh de Balmes

MARIA ROSARIA VASSALLO

Per un medico del XV secolo l'esercizio della professione presso una corte, regia o signorile, costituiva l'apice della carriera: la relazione personale che si stabiliva con il sovrano o il signore procurava al medico e alla sua famiglia prestigio, favori e concessioni¹.

Al centro del presente contributo è 'Avraham ben Mošeh de Balmes², medico personale del principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsini del Balzo e, dopo la morte di costui, prima del secondogenito del sovrano, Federico d'Aragona, e poi dello stesso Ferrante. Ai fini dell'indagine si è fatto ricorso ad alcuni registri contabili orsiniani e soprattutto al privilegio regio del 16 maggio del 1465, che qui si riporta in appendice.

Al servizio del principe di Taranto

'Avraham ben Mošeh de Balmes e alcuni membri del suo nucleo familiare, in particolare il nipote, omonimo, figlio di Me'ir, importante filosofo e grammatico, sono stati oggetto di saggi specifici, o sono stati ricordati all'interno di più ampie trattazioni sugli ebrei nel Mezzogiorno medievale, a dimostrazione della peculiarità di questa famiglia, quasi unica nel Regno per rilievo sociale, per ricchezza e interessi culturali.

Di origini catalane³, 'Avraham ben Mošeh de Balmes, padre di Mošeh, Astruc, Me'ir

¹ Sul rapporto tra medici e corte, medicina di corte e medicina accademica solo a titolo di esempio si rimanda a T. PESENTI, *Medici di corte e università* in *Medicina nei secoli*, 9 (1997), pp. 391-401; C. ZUCCOLIN, *Medicina, filosofia e cultura di corte nel XV secolo* in *I castelli di Yale*, 9 (2008), pp. 57-81; M. NICLOUD, *Le prince et les médecins. Pensée et pratiques médicales à Milan (1402-1476)*, Rome, École française de Rome, 2014; G. ALBINI, *Medici di corte, medici della città: concessioni di cittadinanza a Milano nell'età di Francesco Sforza* in B. DEL BO (a cura di), *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.)*. Con una sessione multidisciplinare XVI.-XX. secc., Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 125-140.

² Su 'Avraham Mošeh de Balmes e sulla sua famiglia si vedano N. FERORELLI, *Abramo de Balmes ebreo di Lecce e i suoi parenti* in «Archivio storico per le province napoletane», 31, 1906, pp. 632-654; R. ZACCARIA, *De Balmes, Abramo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 33, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, 1987, pp. 338-341; G. LICATA, *Abraham De Balmes. Grammatico ebreo, filosofo, traduttore di Averroè*, in A. MUSCO, G. MUSOTTO (a cura di), *Coexistence and Cooperation in the Middle Ages*. IV European Congress of Medieval Studies F.I.D.E.M. (Federation Internationale des Instituts d'Études Médiévales), Palermo, Officina di Studi Medievali, 2013, pp. 785-801; G. LACERENZA, V. I. SCHWARZ-RICCI, *Il diploma di dottorato in medicina di Avraham ben Me'ir de Balmes (Napoli 1492)* in «Sefer Yuhasin», 2, 2014, pp. 163-193; B. OGREN, *Sefirotic Depiction, Divine Noesis, and Aristotelian Kabbalah: Abraham ben Meir de Balmes and Italian Renaissance Thought*, in «Jewish Quarterly Review», 104 /4, 2014, pp. 573-599; C. MASSARO, *Una donna nel tumulto cittadino antiebraico del 1495*, in R. BASSO (a cura di), *Regine, sante, nobili, borghesi e popolane. Una terra, cento storie*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2017, pp. 84, 85.

³ È inserito tra gli ebrei catalani esenti dal pagamento dell'*affida iudeorum* nel 1459: ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (=ASNA), *Sommaria, Diversi*, II, reg. 243, c. 4r.

e Benedetta, è attestato come medico personale dell'Orsini e suo *familiaris* a partire dal 1438⁴. Con una retribuzione annua di 10 once (pari a 60 ducati), alla quale si aggiungevano altri donativi⁵, egli non era l'unico medico della corte orsiniana che, a metà Quattrocento, costituiva un polo di attrazione per letterati, artisti e professionisti della medicina, nonchè alcuni autori di trattati sul morbo pestilenziale come Niccolò de Ingegne di Galatina (il *Librecto di pestilencia*) e Saladino Ferro di Ascoli (il *De peste*)⁶.

Allo stesso 'Avraham de Balmes si deve un *consilium* sanitario sulla peste indirizzato, in forma epistolare, ad un altro medico ebreo, sefardita, Bonafoux (Bonfil) Astruc di Perpignan, copista di testi medici e residente a Senise, vicino a Potenza, pure dominio orsiniano⁷. Astronomo e talmudista,⁸ il de Balmes è noto agli studi per aver commissionato la riproduzione in lingua ebraica di un cospicuo numero di opere di argomento filosofico, medico e giuridico: dai commenti alla *Metafisica* di Aristotele e al *De anima* dello stesso filosofo, agli *Aforismi* di Ippocrate, ai *Fondamenti* di Euclide, ad un *Antidotario*, solo per citarne alcuni⁹. Ampliò pure la collezione della sua biblioteca con l'acquisto di testi, tra i quali il *Libro dei luminari* del XIII secolo, come risulta dalle note di possesso apposte sulle prime carte di diversi codici¹⁰.

Dai privilegi elargitigli dal principe emerge l'interesse di 'Avraham ben Mošeh per le attività commerciali, in particolare per il settore oleario e per quello vinicolo. Il medico era esonerato, per *beneplacito perdurante* dell'Orsini, dal pagamento dell'imposta sull'esportazione dell'olio, lo *ius exiture* su 600 staia di olio chiaro, pari a 3 once¹¹. Nelle operazioni di commercializzazione del prodotto il de Balmes si relazionava con mercanti per lo più veneti, tra i quali Lorenzo Giustiniani nel 1460 e Ambrogio *de Resini* nel 1461,

⁴ V. appendice.

⁵ Ogni anno il de Balmes, grazie ad un mandato del principe del 20 novembre della II indizione che corrisponde al 1438 o al 1454, riceveva due once in aggiunta alle 10 del suo stipendio (ASNA, *Sommaria, Diversi*, II Numerazione, reg. 461/V, c. 71r; reg. 460/I, c. 91r; reg. 460/II, c. 11r).

⁶ Su questi trattati, pubblicati entrambi nel 1448, si veda V. L. CASTRIGNANÒ, *Il 'Librecto di pestilencia' (1448) di Nicolò di Ingegne, «cavaliero et medico» di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2014; P. SISTO, *Due medici il principe di Taranto e la peste. I trattati di Nicolò di Ingegne e Saladino Ferro da Ascoli*, Napoli, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, 1986, pp. 97-112.

⁷ «Il consiglio dato dal maestro universale Avraham De Balmes [...] [al] maestro Bonafos [= Bonafoux Astruc] [...] sulla malattia che affligge le carni»: F. LELLI, *Una compilazione medica ebraica del XV secolo: il manoscritto St. Peterburg RGB EVR II A II* in «Rudiae. Ricerche sul mondo classico», 3, 2017, p. 265.

⁸ Così si legge nel colophon dell'opera 'Astruc per lui trascritta da Yešu' à ben Dawid ha-Kohen.

⁹ Sulle opere di copiatura commissionate da 'Avraham ben Mošeh de Balmes A. FREIMANN, *Jewish Scribes in Medieval Italy*, in *Alexander Marx Jubilee Volume on the occasion of his seventieth birthday. English Section*, New York, Jewish publication society, 1950, pp. 248, 284, 384; G. TAMANI, *Manoscritti e libri*, in C. D. FONSECA, M. LUZZATI, G. TAMANI, C. COLAFEMMINA (a cura di), *L'Ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541*, Galatina, Congedo Editore, 1996, pp. 225-240: pp. 226, 229, 230; A. DAVIT, *I manoscritti ebraici come fonti storiche dell'ebraismo salentino quattrocentesco* in F. LELLI (a cura di), *Gli ebrei nel Salento. Secoli IX-XVI*, Modugno, Congedo Editore, 2013, pp. 262, 263, 265-268.

¹⁰ DAVIT, *I manoscritti ebraici come fonti storiche*, cit., p. 268.

¹¹ La tassa sull'olio esportato prevedeva la corresponsione di 3 grani per ogni staio di olio *claro* e di 1,5 grani per ogni staio di olio *grosso*. Sulla produzione e sul commercio dell'olio nell'età orsiniana mi si permetta di rinviare a L. VANTAGGIATO, M. R. VASSALLO, *Produzione, qualità, circolazione dell'olio salentino al tempo degli Orsini del Balzo (1399-1463)* in «Itinerari di ricerca storica», XXIII, 2019/2, pp. 45-76.

per il trasferimento delle partite di olio dal porto di San Cataldo, scalo della città di Lecce¹². Nel 1462 con il denaro offerto dal principe acquisì il possesso di una vigna, a conferma della capacità di investimento nei settori più redditizi dell'economia di Terra d'Otranto: vino e olio, infatti, erano tra i prodotti del territorio salentino maggiormente richiesti sul mercato, al centro dei flussi commerciali di quegli anni verso la Repubblica di Venezia e verso la Repubblica di Ragusa¹³.

Le agevolazioni concesse dal principe furono diverse. Oltre all'esenzione dallo *ius exiture* e dalle imposte dirette, 'Avraham non era sottoposto alle imposizioni fiscali e ai donativi che invece gravavano su tutti i membri della comunità giudaica di Lecce, quali lo *ius affidae*, la *cabella buczarie* sulla macellazione delle carni, lo *ius tinorum* sull'affitto dei tini della curia principesca, la *cabella conzarie* sulla concia delle pelli, attività praticata in quel periodo quasi esclusivamente dagli ebrei¹⁴. Come medico personale del principe, egli lo seguiva nei vari spostamenti: la sua fu, insieme ai "fidati" consiglieri Antonio Guidano e Antonio d'Ajello, una presenza costante e continua negli anni. Si trovava, ad esempio, a Bisceglie quando, nel settembre del 1462, fu firmato l'accordo con il sovrano nel tentativo, risultato poi vano, di porre termine alla guerra di successione al trono napoletano, della quale l'Orsini era stato il principale protagonista nonché finanziatore¹⁵. Nelle sue missive il principe lo indica come *mastro Abramo*¹⁶, e così viene spesso citato nei registri contabili orsiniani, senza l'aggiunta di ulteriori indicazioni, a conferma della notorietà di cui godeva tra gli amministratori del principato.

Il privilegio del 16 maggio del 1465

Il documento che qui si pubblica è una lettera della Sommaria con l'ordine, rivolto a tutti gli ufficiali regi e in particolare al capitano di Lecce (l'ufficiale chiamato a controllare la vita amministrativa locale), di rispettare il privilegio del 16 maggio del 1465, concesso ad 'Avraham ben Mošeh de Balmes medico di Federico d'Aragona, e inserito nella missiva. Il privilegio rimanda altresì a precedenti esenzioni riconosciutegli e riporta, sempre in inserto, una lettera regia del 28 dicembre 1464. Ma procediamo con ordine.

In linea generale era prassi diffusa nel Regno che allorquando si riteneva necessario riaffermare o estendere le prerogative di cui godevano i singoli e le comunità si chiedeva al sovrano una successiva conferma. Questo avveniva in occasione di un evento politico o sociale che avrebbe potuto, in qualche modo, mutare o ledere il complesso dei diritti goduti, come nel caso di un cambio di sovrano, o in occasione di rivolte, come avvenne a Lecce, subito dopo la morte dell'Orsini (15 novembre 1463). La nuova approvazione costituiva un aggiornamento e una ridefinizione delle concessioni accordate.

A Lecce l'incertezza e il mutamento politico che si venne a determinare con la

¹² ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 461/V, c. 8v; reg. 461/VI, c. 13r; reg. 248, c. 59bis.

¹³ La vigna, di cui non si conosce la localizzazione (nel testo *cuiusdam vineam*), fu acquistata da Robertuccio di Lecce al prezzo di 3 once e 10 tari (ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 460/1/1, c. 87r).

¹⁴ Per la descrizione di queste imposte si rimanda a C. MASSARO, *Ebrei e città nel Mezzogiorno tardomedievale: il caso di Lecce*, in «Itinerari di ricerca storica», 5, 1991, pp. 23-25.

¹⁵ ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 460/1/1.

¹⁶ ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 248, c. 59bis.

devoluzione del principato alla Corona portarono ad incanalare contro la comunità ebraica, di cui molti membri erano gestori del credito, tutte le tensioni delle componenti sociali più povere ed emarginate. «In questa novità de la morte del principe – scriveva l'oratore sforzesco Antonio da Trezzo al duca Francesco Sforza il 6 dicembre 1463 – el popolo ha sachegiato la judayca, che erano circa 450 case de judei et riche»¹⁷.

Nel mutato contesto politico 'Avraham si preoccupò di vedere convalidati i privilegi fino ad allora riconosciutogli dal principe: l'8 dicembre del 1463, a ridosso dell'assalto e l'arrivo in città del sovrano (il 6 dicembre)¹⁸, egli ottenne una prima conferma.

Intanto, in conseguenza delle limitazioni imposte subito dopo il tumulto alle attività economiche della comunità, molti ebrei abbandonarono la città¹⁹, che rimaneva così privata di una delle componenti sociali più attive e produttive, in un momento particolarmente delicato e difficile per la cittadinanza, a causa della povertà e della penuria granaria²⁰. Per questo l'Università leccese chiese ed ottenne dal sovrano il 20 giugno del 1464 di far rientrare entro due mesi a Lecce tutti gli ebrei che si erano allontanati²¹. In tale contesto si collocano la supplica, inviata a Ferrante tramite l'intervento del potente consigliere regio Diomede Carafa²², di poter andare ad abitare in qualunque località regnicola e la successiva lettera regia del 28 dicembre 1464 al capitano, redatta su intercessione di Federico d'Aragona, perchè rispettasse la licenza da lui accordata. In questa missiva, inserita nel nostro documento, è sottolineato che nel frattempo il de Balmes è per volere regio «conducto a li servicii de lo illustrissimo et carissimo figlio» Federico, che a partire dal 1464 fino al 1473 risiedette molto spesso a Lecce come luogotenente generale delle province di Terra d'Otranto, di Terra di Bari e

¹⁷ E. CATONE, A. MIRANDA, E. VITTOZZI (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli, V: 1 gennaio 1462-3 dicembre 1463 (= Dispacci sforzeschi)*, Battipaglia, Carlone, 2009, pp. 524-526. Un vero e proprio saccheggio venne perpetrato ai danni degli ebrei; se ne trova un resoconto nel privilegio concesso dal sovrano aragonese all'Università il 5 dicembre del 1463 («insurrexerunt nonnulli malarum rerum quam boni et tranquilli status ipsius civitatis cupidiores impetum contra iudeos fecerunt iudeamque et omnes iudeorum domos depretati sunt ob quam rem in penam maximam inciderunt»). Ferdinando concedeva l'indulto a quanti erano stati coinvolti «ratione et ex causa furtorum rapinarum homicidiarum incendiorum disrobacionum fraccionum viarum puplicarum», escludendo dall'indulto gli albanesi e gli sclavoni «qui in dicta depretacione interfuerunt». (*Libro rosso di Lecce. Liber rubeus universitatis lippiensis*, a cura di P. F. PALUMBO, I, Fasano di Brindisi, Schena Editore, 1997, pp. 87, 88, doc. n. XXVII). Il moto di protesta, scoppiato il 27 novembre nella Giudecca si estese anche ai quartieri limitrofi. Infatti la rivolta, che non risparmiò neppure i locali della curia regia posti nello stesso quartiere (San Martino), arrivò ad interessare il giardino di Torre del Parco, oltre le mura urliche in direzione nord est: tra la fine del dicembre del 1463 e il gennaio del 1464 furono riparati i danni alle «portas devastatas per sclavos civitatis Licii» nel giardino del Paradiso di Torre del Parco - dove, evidentemente *sclavos* sta per slavoni - e al «magazinum ponbarde curie» poiché «fuit discopertum et devastatum tempore quo iudayca fuit posita ad saccum» (ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 251, cc. 16r, 20r).

¹⁸ *Dispacci sforzeschi*, cit., p. 525

¹⁹ Nei capitoli della bagliva del 5 febbraio del 1464 erano presenti una serie di divieti inerenti la vendita delle carni macellate ai cristiani, la possibilità di impiegare gli scarti della macellazione e di lavorare durante i giorni delle festività cristiane. Si veda *Libro rosso di Lecce*, cit., pp. 92-110.

²⁰ MASSARO, *Ebrei e città*, cit., pp. 28-30

²¹ *Libro rosso di Lecce*, cit., pp. 111, 112.

²² Diomede Carrafa era stato nominato governatore *ad interim* delle province di Terra d'Otranto, Bari e di Capitanata in attesa dell'arrivo in Puglia di Federico, secondogenito del re. Cfr. ASNA, *Sommaria, Diversi*, II, reg. 253, cc. 66r, 67r, 109v, 110r, 111r.

Capitanata²³.

Alcuni mesi dopo, 'Avraham inviò un'ulteriore supplica al sovrano, con la richiesta di confermarli le grazie già ottenute e di far redigere in forma di privilegio le precedenti lettere regie. In quell'occasione il medico presentò le grazie già accordategli e alcune lettere attestanti che in data 10 dicembre 1438 a Minervino Murge, in Terra di Bari, l'Orsini aveva riconosciuto lui e i tre figli maschi «familiaris et domesticos domus dicti principis». Il 16 maggio del 1465 Ferrante, quindi, emanò il nuovo privilegio. Nel documento sono ripercorse, in forma di citazione o di allegato, tutte le precedenti concessioni ottenute dal medico. Venne accordato a lui e ai suoi tre figli la facoltà di allontanarsi da Lecce e di raggiungere qualsiasi località regnicola, dove essi avrebbero potuto *negociari*, ossia commerciare – e questa è un'importante aggiunta rispetto a quanto affermato nella lettera al capitano – e beneficiare delle concessioni date agli altri ebrei del Regno, ribadendo la validità degli atti emanati, nonostante privilegi contrari, accordati ad Università o a singoli. Infine, gli riconobbe il privilegio di familiarità: dispose cioè che 'Avraham ben Mošeh fosse trattato da tutti come medico e domestico della sua casa (*fisicus et domesticus nostre domus*), sottolineando la speciale giurisdizione a cui erano sottoposti i familiari del re. Nel privilegio, esteso anche ai figli, viene infatti specificato che il de Balmes avrebbe goduto del diritto di essere giudicato solo dal sovrano, da suo figlio Federico e dal gran senescalco, sia nelle cause civili che penali, esautorando tutte le altre corti.

Per comprendere l'importanza della concessione va detto che già in età angioina era stato previsto che i familiari regi dovessero essere soggetti alla giurisdizione del gran senescalco (*magno senescalco sunt subiecti*), il grande ufficiale responsabile della casa del re²⁴. Il rito 46 della Gran Corte della Vicaria, degli anni Trenta del Quattrocento²⁵, dedicato alle competenze di questo supremo organo di giustizia, stabiliva che tutti i sudditi di qualunque stato, grado, condizione e dignità, in deroga a qualsiasi privilegio o indulto loro concesso, potevano essere chiamati in giudizio presso questo grande tribunale del Regno, con l'unica eccezione riservata ai familiari, ai commensali e ai domestici regi²⁶.

Le stesse norme erano rimaste in vigore nell'età aragonese. Il dettato del privilegio concesso al de Balmes si ritrova parzialmente nel modello di lettera per i familiari *domestici* che ci è pervenuto del periodo alfonso (1444), dove sono elencati i diritti e le esenzioni di cui godevano, costituendo la lettera una sorta di canovaccio, da modificare in base alle esigenze contingenti. Ai familiari del re, dunque, era riservata una serie di prerogative e di vantaggi fiscali: erano liberi dal pagamento della dogana regia e di

²³ A. RUSSO, *Federico d'Aragona 1451-1504. Politica e ideologia nella dinastia aragonese*, Napoli, FedOAPress, 2018.

²⁴ G. I. CASSANDRO, *Lineamenti del diritto pubblico del Regno di Sicilia Citra Farum sotto gli aragonesi*, Bari, Tipografia Cressati, 1934, pp. 30, 31.

²⁵ Il rito 46, introdotto nel 1432 riprende, modificandolo, il privilegio concesso da Giovanna II ai napoletani nel 1420. Si veda G. M. MONTI, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e le codificazioni dei suoi riti*, in «Annali del seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», 1928, parte II, pp. 76-205: p. 162. .

²⁶ Il giureconsulto Prospero Caravita vedeva nel rito una deroga alla Const. I, 38.2 *Statuimus igitur, ut magne curie* che stabiliva la competenza della Vicaria sui curiali, ossia i familiari regi. *Prosperi Caravita Ebolitani provinciarum Principatus citra, Basilicatae regii advocati fiscalis Commentaria super ritibus Magnae Curiae Vicariae Regni Neapolis (= Prosperi Caravita Commentaria)*, Venetiis, apud Valerium Bonellum, 1586, cc. 31r -33.

qualsiasi altra imposta sui beni di consumo, erano esonerati dalla contribuzione alle spese per le guardie del castello, erano franchi da qualsiasi gravame di tipo personale; possedevano inoltre la facoltà di portare armi sul territorio. Per quanto concerne i diritti giurisdizionali dovevano essere sottoposti solo al giudizio del gran senescallo²⁷. Anche durante il regno di Ferrante erano valide le stesse disposizioni legislative: i curiali, detenuti in seguito ad un processo, dovevano essere liberati allorchè il gran senescallo avesse dichiarato alla Vicaria il loro *status* di familiari regi²⁸.

In conclusione 'Avraham dopo la morte dell'Orsini riuscì ad inserirsi prontamente al servizio della corte aragonese, consolidando ancor di più la sua posizione con la nomina a medico personale prima di Federico e poi del re nel 1472²⁹, così come avvenne per figure che erano state vicine al principe (consiglieri, professionisti della legge, uomini d'arme), alcuni dei quali continuarono non solo a ricoprire gli stessi incarichi svolti durante il dominio orsiniano, ma riuscirono a fare carriera, occupando un posto di preminenza all'interno del governo centrale³⁰.

Appendice* 1465 maggio 24, Napoli

La Sommaria ordina a tutti gli ufficiali e in particolare al capitano di Lecce di osservare il privilegio regio concesso ad 'Avraham ben Mošeh de Balmes, inserto nella lettera.

Copia in registro. ASNa, *Museo*, 99 A 32, fascicolo 5, cc. 70v-72v.

(c. 70v)

Pro Abraam iudeo de Licio

Inichus etc. Universis et singulis quibuscumque regiis capitaneis et presertim capitaneo civitatis Licii presenti et successive future et aliis quibuscumque officialibus regiis

²⁷ «Familiars regii. Declaratio Camere talis est: In primis sunt regii familiares domestici, non possunt cogi neque constringi nisi coram regii hospitii seniscallis pro quibuscumque causis; [c. 194r] item possunt impune arma deferre ad eorum defensam et nullius offensam; item non debent dohanam seu cabellam solvere pro rebus ad eorum usum; item non tenentur facere neque solvere excubias castrorum neque aliam angariam, tam ipsi quam tota domus eorum, sunt et esse debent <inmunes> ab omnibus angariis et comandis tamquam regii familiares; item libere ire ad habitandum quo voluerint sine aliquo impedimento, damno in omnibus bonis eorum et solutione iura et onera fiscalia quecumque ubi moram habitationem traxerint» (R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cislefantanae*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 340-341).

²⁸ *Prosperi Caravita Commentaria*, cit., c. 32v.

²⁹ La nomina a medico personale di Ferrante, avvenuta il 10 novembre del 1472, comportava uno stipendio annuale di 300 ducati. FERORELLI, *Abramo Balmes*, cit., p. 653. Sulle esenzioni concesse al Balmes e ai suoi familiari dal 1472 al 1499 si veda C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Bari, Regione Puglia, Assessorato alla cultura; Istituto ecumenico S. Nicola, 1990.

³⁰ Tra i personaggi che, passati al servizio di Ferrante riuscirono a mantenere i privilegi acquisiti e a crescere professionalmente, si ricordano i consiglieri Antonio Guidano e Antonio de Ajello, il cancelliere Nucio Andrano, il condottiero barone della Torella, solo per menzionarne qualcuno.

maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis, auctoritate et potestate fungentibus eorumque locumtenentibus presentibus futuris fidelibus regiis amicisque nostris carissimis salutem, necnon universitatibus et hominibus quibuscumque. Noviter pro parte magistri Habrae de Balmes iudei fisici de dicta civitate Licii fuerunt / (c. 71r) regie lictere magno in pendenti sigillo sigillate aliisque sue curie sollempnitatibus roborate tenoris sequentis:

«Ferdinandus etc. Universis et singulis presencium seriem inspecturis^a tam presentibus quam futuris honestis nostrorum subiectionum precibus benignius annuimus ex quo fit dum nos in ipsis benigniores probemus eis gratitudinis debitum exolvimus atque ad nostra servicia redimus promptiores et ad maiora promerendum nostram benignitatem in vitam: sane nuper pro parte humilis^b et fidelis servuli camere nostre magistri Habrae de Balmes iudei fisici de civitate nostra Licii de provincia terre Ydronti et medici illustrissimi et carissimi filii nostri Federici de Aragonia nostri eciam locumtenentis in dicta provincia audivimus quemadmodum ex concessione sibi facta per illustrem Iohannem Antonium de Ursinis olim Tarenti principem ipse receptus et inter familiares et domesticos domus^c dicti principis et suis serviciis exposcentibus non solum ipse effectus et familiaris domus dicti principis, verum etiam omnes filii ipsius magistri Habree ut videtur et asserivit in licteris exinde confectis et nostre curie presentatis sub data in civitate Minervi³¹ X^o decembris II^o ind(ictionis) M^oCCCC^d XXXVIII ac etiam ex confirmacione per nos benigne sibi facta de omnibus et quibuscumque graciis sibi et ipsius filiis concessis sub data in castello nostri Licii VIII^o mensis decembris XII^o ind(ictionis) M^oCCCCLXIII regnorum nostrorum anno °. Preterea expositum fuit Maiestati nostre per ipsius magistri Abree partem quemadmodum ad humilem supplicationem et intercessionem magnifici militis et consilarii nostri Diomedis Carafa³² scribe portionis domus nostre dilectissimi concessimus licenciam, facultatem ipsi magistro Habrae de Balmes quod ipse cum tota sua familia, uxore et filiis quibuscumque ac cum omnibus ipsorum rebus, pecuniis et bonis posset et valeret discedere ex civitate^e nostra Licii et ire ad habitandum ad^f quamvis civitatem seu terram huius Regni nostri sibi et suis melius et comodi visam seu visas sine aliquo impedimento reali aut personali. Ex qua quidem licencia, concessione et gratia/ (c. 71v) ad intercessionem illustris filii nostri predicti don Federici de Aragonia e nostra curia emanaverunt lictere nostre in favore ipsius magistri Habree et eius filium tenoris et continencie sequentis:

«Rex Sicilie etc. Capitaneo³³. Peroché mastro Habraam de Balmes iudio fisico de Lecce et de nostra voluntà conducto a li servicii de lo illustrissimo et carissimo figlio et

* In questa sede per motivo di spazio si è scelto di non trascrivere gli inserti separatamente.

³¹ Minervino Murge (BAT).

³² Diomede Carafa milite di Alfonso, scrivano di ragione, consigliere di Ferrante, nel 1464 governatore delle province di Terra d'Otranto, di Terra di Bari e di Capitanata, prima dell'arrivo di Federico d'Aragona, secondogenito e luogotenente del re. F. PETRUCCI, *Carafa, Diomede*, in: «Dizionario biografico degli italiani», 19, 1976, https://www.treccani.it/enciclopedia/diomedecarafa_%28Dizionario-Biografico%29/.

³³ Gaspare Petrarolo, già consigliere del principe di Taranto, dopo la morte di questi fu nominato castellano della torre di Villanova di Ostuni e capitano di Lecce per l'anno indizionale 1464-65; ottenne la capitania di Trani nel 1469 e quella di Barletta nel 1471. Mi sia consentito di rinviare a M. R. VASSALLO, *Lecce dagli Orsini del Balzo agli Aragona, Aragona* in B. VETERE, L. PETRACCA (a cura di), *Atti del Convegno «Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)»*, Roma, Istituto Storico italiano per il medioevo, 2013, p. 507.

loc(um)en)te generale nostro don Federico de Aragonia, volimo che, non obstante qualunqua ordinacione facta et che se facesse, overo comandamento che li iudei de Lecze debeano tornare ad habitare in quessa cità, nec obstante qualunqua obligancia et promessa facta per ipso a la università et altre persune de dovere redurese ad habitare in la cità predicta, non sia ipso tenuto, né soy figlioli et famiglia tornarence, ma pozano tucti liberamente et senza contradicione alcuna andare ad habitare et stare con loro famiglia, robbe et boni in quale se vole luoco^g de quisto nostro Regno. Et cussì ve comandamo che non lo molestate, né constrengate contra la forma de la presente lictere quale, da po' che la haverite vista, lasserete in soi mano per cautela. Dat(um) in terra nostra Fogie XXVIII^o decembris M^oCCCCLXIII^o. Rex Ferdinandus. Antonellus secretarius, Egidius Sebastianus pro Pascasio Garlon. In communi quinto. Magnifico capitaneo civitatis nostre Licii consiliario nostro fideli dilecto».

Post quarum licterarum nostrarum presentationem fuit Maiestati nostre pro eiusdem magistri Habree parte humiliter supplicatum quod mandaremus tam privilegium nostrum confirmatorium de familiaritate sibi concessum quam preinfrascriptas licteras nostras in forma privilegii nostri sollempnis reduci mandare ac etiam omnia et singula in illis contenta et expressa confirmare et de novo concedere <tenore> presencium de certa nostra scientia, consulto et deliberato ipsi magistro Habree et omnibus eius filii<s> natis iam et in antea nascituris omnia et singula in privilegiis preinsertis et licteris^h de verbo ad verbum annotatis confirmamus, ratificamus, acceptamus, autenticamus et quatenus opus est de novo concedimus et donamus nostrique confirmacionis, ratificacionis, nove concessionis et donationis nomine roboramus volentes, decernentes expresse quod dictus magister Abraam et filii eius silicet Moises³⁴, Machir³⁵ et Struch³⁶ possit vel possint ex nunc in antea discedere a Licio et tendere atque sedes mutare ad quemvis locum huius / (c. 72r) nostri Regni, iuxta seriem et tenorem preinsertarum nostrarum licterarum illicque stare, morari, moram trahere, negociari et alia agere atque gaudere et potiri omnibus privilegiis et gratiis tam dicto magistro Habree et eius filiis concessis, quam quibusvis huius Regni iudeis et presertim gratiis et privilegiis concessis iudeis tranensibus, barolitanis, ita et taliter quod sine aliquo impedimento reali vel personali dictus magister Habraam vel ipsius filii possint stari, morari, habitare et colatum ducere in quavis parte huius Regni gaudentes privilegiis iudeis predictis per nos aut alios in hoc nostro Regno predecessores nostros concessis vel confirmatis quibusvis capitulis, edictis, rescriptis, privilegiis aut licteris quibusvis universitatibus et hominibus forte concessis, que presentibus obviarent non obstantibus quoquomodo et ad maioris gracie cumulum, quia dictus magister Habraam cum ex concessione prefati illustris principis Iohannis Antonii de Ursinis olim Tarenti principis quam ex nostra confirmacione receptus est una cum filiis ipsius in familiarem domus ipsius principis et nostre et illustrissimi filii nostri predicti in fisicum volumus et presencium seriem declaramus quatenus observatis sibi licteris preinsertis ab omnibus tamquam fisicus et domesticus nostre domus tractetur et

³⁴ Mošeh sposò la sorella di Iosep Bellofante di Bari, medico di Maria d'Enghien. Convertitosi al cristianesimo intorno al 1495 non fu seguito in questa scelta dal resto della famiglia. LELLI, *Una compilazione medica ebraica*, cit., p. 261.

³⁵ Me'ir fu il padre di 'Avraham, famoso filosofo, grammatico, traduttore e professore a Padova. Fu un mercante e si dedicò all'attività creditizia insieme al fratello Mošeh. FERORELLI, *Abramo de Balmes*, cit., p. 645.

³⁶ Struch, medico, marito di Malcha, è attestato a Roma nel 1473, quando il padre 'Avraham gli fece accreditare tramite il banco Strozzi 30 ducati. Risulta morto prima del 1488, probabilmente a Napoli. MASSARO, *Ebrei e città*, cit. p. 25; FERORELLI, *Abramo de Balmes*, cit., p. 645.

habeatur tam in se quam ipsius filii<s> et quod in civilibus aut criminalibus ipsis non possint aut valeant aut aliquis ipsorum possit et valeat civiliter aut criminaliter citari, vocari ad ius compelli coram aliquo tribunali, nisi coram nobis aut dicto illustrissimo don Federico filio nostro carissimo seu magno huius Regni senescallo, eximentes ipsos tamquam nostros familiares ab omnibus angariis et vassacionibus¹ quarumvis curiarum aut officialium quorumvis nostrorum maiorum et minorum tenentes aut declarantes quod presens nostra gratia et confirmatio non deroget nec derogare habeat ullomodo quibusvis aliis gratiis et privilegiis concessis eidem magistro Habree et ipsius filiis sed eas et ea in suo firmo ac valido / (c. 72v) robore esse volumus atque decernimus et quod premissa omnia suum sorciantur effectum illustrissimis propterea Alfonso de Aragonia duci Calabriae primogenito vicario et Federico de Aragonia nostro locumtenenti in provinciis terrarum Bari et Idroni et Capitate filiis nostris caris nostrum super hiis declarantes intentum mandamus magno huius Regni camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie necnon et omnibus quibuscumque capitaneis et presertim capitaneo civitatis nostre Licii presenti et successive futuro aut aliis quibuscumque officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis autem potestate fungentibus eorumque locumtenentibus presentibus et futuris nec non universitatibus et hominibus quibuscumque quatenus forma et tenore presentium per eos et unumcumque ipsorum intellectis omniaque et singula in presentibus expressa inserta et intellecta ad unguem ipsi et quilibet ipsorum observent et faciant ab omnibus observari inviolabiliter et contrarium non faciant quanto predicti nostri illustrissimi filii nobis morem gerere cupiunt alii vero officiales et subditi nostri gratiam et nostram caram habeant iramque et indignationem nostras ac penam nostro arbitrio servatam cupiunt non subire. In quorum testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre pendenti sigillo munite. Dat(um) in Castello nostro Novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum, die XVI^o mensis maii anno a Nativitate M^oCCCCLXV^o regnorum nostrorum anno VIII^o. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit michi Antonello de Petrucciis. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii Pascasii Garlon notarius. Solvat tarenos XXIII^{or}».

Super quibus requisita executoria etc., et contrarium etc., presentibus etc. Dat(um) Neapoli apud dictam Cameram die XXIII mensis maii XIII ind(ictionis) M^oCCCCLV^o Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii

Iacobus Andreas³⁷ pro magistro actorum

- a) segue per dep. b) i di mi ottenuta cancellando una precedente q c) segue dicte dep.
 d) segue lx dep. e) segue l dep. f) a da q con asta discendente dep. g) segue in soi dep. h)
 segue in de dep. i) per vexationibus

³⁷ Giacomo Andrea Ferrillo luogotenente del gran Camerario. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*, cit., ad indicem.

